ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁹/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. Trieste, Lunedì 21 Settembre 1903. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7921

XX SETTEMBRE.

ROMA 20 (N). Gli edifici pubblici e un numero di privati sono imbandierati la ricorrenza del 20 settembre.

Le associazioni cittadine, riunitesi in S.S. Apostoli, si recarono a Porta Durante il percorso le musiche suono l'inno reale e l'inno di Garibaldi grandi acclamazioni. Presso la breccia erano schierati i pompieri col gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni. Alla della breccia si apposero varie co. L'arrivo del corteo delle rappresen- ufficiali fu salutato da grandi ap- della folla immensa che circonda- la piazza, presentando un imponente colo. Le autorità salirono sul palco mente eretto dinanzi la lapide. il prosindaco Palomba, pronunciò plaudito discorso, terminando con all'Italia, al re, a Roma intangibile e all'esercito, ripetuti dalla folla. il prosindaco lesse il seguente te- che il re oggi diresse al sindaco ino in risposta a quello inviatogli sindaco di Roma:

strissimo sindaco di Roma. In que- morabile giorno ricevo con animo mente grato il rinnovato saluto Roma, simbolo degli unanimi voti che ero unita nei comuni destini la e la incoraggiano a proseguire, e spedita, sul cammino della civil del progresso. Dalla generosa Torino parte ebbe nel conseguimento d'Italia ricambio cordialmente triottico saluto della capitale del re- Firmato: Vittorio Emanuele."

lettura del telegramma fu accolta calorosissimi applausi. Compiuta la le rappresentanze ufficiali e le zioni liberali si ritirarono,

complesso la giornata è passata illa. Soltanto stamane la polizia alcuni man festini socialisti non- elli degli operai cattolici che prote- per la „negata libertà" al papa. nata tanto temuta della polizia, nza altri incidenti. Stasera la città minata.

A 20 (N). Dispacci dalle provin- ano che il 20 Settembre fu festeg- ovunque solennemente con conferenze memorazioni patriottiche, apposizioni ne a lapidi e monumenti, inaugu- di ricreatori ed asili, ed altre onie.

MONUMENTO DELL'8 AGOSTO 1848 A BOLOGNA.

LOGA 20 (N). Nella ricorrenza del settembre si è inaugurato il monu- ai caduti dell'8 agosto 1848. Un di associazioni militari, popolari e e delle leghe dei lavoratori con 00 bandiere e numerose fanfare e , formatosi a Porta D'Azeglio, via D'Azeglio fino alla Piazza Agosto. La sfilata durò due ore. cerimonia dello scoprimento del mo assistevano il generale Mainoni, sentante del re, il prefetto e le autorità. Tra vivissimi applausi si il monumento. Parlarono ap- il sindaco Golinelli a nome città e l'avv. Bertini per le asso- popolari. Il corteo sfilò poscia la storica casa Rizzoli ove furono tre lapidi portanti i nomi dei fe- dei morti dell'8 agosto 1848. La morazione riuscì imponente per [illegible] di popolo.

[illegible] incidenti. Terminata l'inaug[illegible]ione. Con[illegible] ciale gli anarchici volevano che avv. Gori, ma la questura che sequestrata la loro bandiera, lo furono operati alcuni arresti, ma rono rilasciati.

La crisi ungherese. - Khuen in udienza.

VIENNA 26 (N). L'Imperatore rice- alle 3 pom. il conte Khuen in u- speciale; domattina lo riceverà di Khuen partirà domani nel pome- per Budapest.

La crisi nel gabinetto inglese.

DRA 20 (N). Balfour di Burleigh, per la Scozia, e Arturo Elliott finanziario del tesoro, si sono

TI E BOVIO COMMEMORATI.

20 (N). Stamane al Teatro A- fece la solenne commemorazio- otti Garibaldi e di Giovanni teatro era gremito; sul palco- gevano i due busti dei com- attorniati da labari e bandiere. Camera e immemorò Bovio, e Socci, Menotti. Entrambi gli rono vivamente applauditi. Le dei ricreatori Cairoli e Zanardelli pio e alla fine della cerimonia fra applausi l'inno di Gari-

UN DISCORSO DEL RE DI SERBIA ALL'ESERCITO.

BELGRADO 20 (N). Al secondo pranzo di Corte, datosi ieri in onore degli ufficiali della guarnigione di Belgrado, il re Pietro tenne il seguente discorso: „In questi giorni difficili gli occhi di tutta la nazione sono rivolti all'esercito, nel quale il popolo ripone sempre la sua piena fiducia, giustificata dalla storia dell'esercito stesso. Approfittando di insignificanti malintesi si voleva scuotere questa fiducia col far credere all'esistenza di gravi discordie. Io, come capo supremo dell'esercito, sono felice di poter constatare che questi screzi non esistono; che l'esercito è concorde, e ch'esso merita ancora la fiducia della nazione. Come re, come interprete dei sentimenti del popolo, dichiaro che la nazione vi ama. La concordia fra voi e fra voi ed il popolo, mi metterà nella possibilità di trarre la Serbia da tutte le sue difficili situazioni. Con questa speranza io vi saluto di cuore. Viva l'esercito!"

L'inaugurazione della linea Ferrara-Copparo.

COPPARO 20 (N). Stamane alle 9, con l'intervento del sottosegretario Niccolini, accompagnato dal capo di gabinetto Cassani, dai deputati Melli, Turbiglio e Ruffoni, e dalle autorità si è inaugurata la ferrovia Ferrara-Copparo. Il treno inaugurale fu accolto nelle stazioni intermedie da grandi acclamazioni di popolo festante con bandiere e musiche suonanti la marcia reale.

Contro l'invasione delle Congregazioni in Italia.

ROMA 20 (N) Oggi ad Albano Laziale (Castelgandolfo) si tenne un comizio di protesta contro la crescente invasione delle Congregazioni francesi. Parlarono Podrecca e Ferlini. Si votò un vibrato ordine del giorno di protesta.

SAN REMO 20 (N). Il venti settembre fu qui commemorato con speciale solennità. Un imponente corteo attraversò la città recandosi a depositare una corona sulla lapide a Garibaldi, ove l'avv. Raimondi parlò protestando in nome del Municipio contro l'invasione delle Congregazioni francesi, che aprono scuole confessionali nella regione.

Gotti successore di Rampolla?

ROMA 20 (N). La „Tribuna" assicura che correva oggi la voce nei circoli vaticani che il cardinale Gotti fosse stato chiamato alla segretaria di Stato pontificia.

Il discorso del deputato Tambosi.

MEZZOLOMBARDO (Trentino) 20 (N). Oggi il deputato Antonio Tambosi tenne all'hôtel Vittoria, a Mezzolombardo, l'annunziato discorso ai suoi elettori. Assisteva pubblico numeroso. Erano presenti i deputati Osanna, Fiorini, l'ex deputato Panizza, l'on. Malfatti, i dottori Riccabona, Ranzi ecc.

Il podestà dott. Zaiti salutò a nome della borgata il solerte attivo deputato del collegio, il cui discorso completerà quello dell'on. Malfatti.

Tambosi parlando delle questioni economiche trattate nel Parlamento descrisse innanzitutto l'ambiente sfavorevole alle [illegible] da credersi che dopo i disastri rec[illegible] gruppi p[illegible] soccorsi ai danneggiati che si combattono per l'egemonia; mentre il Governo adopera ogni mezzuccio per trascinare la vita con concessioni ai grandi partiti dimenticando e sacrificando i piccoli, distruggendo così il prestigio delle istituzioni.

L'oratore considerato l'enorme compito dello Stato in quest'epoca notò il poco lavoro effettivamente prestato; e lamentò la mancanza di provvedimenti sociali necessari ad attutire i conflitti economici. Parlò quindi del compromesso aust. ung. e della tariffa doganale, dichiarandosi contrario mentre è favorevole al riscatto delle ferrovie. Espose poi lo stato di varie questioni locali, innanzitutto delle tramvie, delle singole poste nella tariffa doganale e dei lavori pubblici rilevando l'enorme ingiustizia della distribuzione dei contributi governativi. Rilevò quindi la necessità dell'unione italiana per la difesa nazionale, e fece appello alla concordia del paese, indispensabile per opporsi alle velleità invaditrici di elementi a noi stranieri. Assicurò che i deputati continueranno la loro opera per il raggiungimento del loro programma se saranno suffragati dai voti degli elettori.

Applausi vivissimi salutarono la chiusa del bellissimo discorso.

Il deputato Malfatti aggiunse alcune parole per confermare le ragioni già esposte della decisa opposizione al Governo.

Il deputato Osanna, propone un ordine del giorno di plauso all'opera dell'Unione italiana, deplorante che non siano state esaudite le eque proposte italiane fatte nelle conferenze di Innsbruck e riaffermante i supremi postulati italiani: l'Università a Trieste e l'autonomia del Trentino.

Fu approvato all'unanimità.

GLI ORRORI DELLA RIVOLUZIONE IN MACEDONIA.

COSTANTINOPOLI 20 (N). La Porta comunicò alle ambasciate a.u. e russa che nel villaggio di Kachinga i rivoluzionari incendiarono 167 case. Perirono quattro uomini e sei donne.

TRE CONGRESSI A UDINE.

Abbiamo da Udine:

Tre Congressi nazionali in cinque giorni!... Un po' troppo, dicono i giornalisti: e forse non hanno torto.

Il primo, si aprirà martedì: è il Congresso nazionale di tutela dell'emigrazione temporanea. Venne, a poco a poco, acquistando importanza; ultimamente, anzi, acquistò le apparenze di diventare un congresso politico!... Si dice, infatti, che sorgerà una discussione vivace contro il Commissariato del lavoro e che il senatore comm. Bodio, il padre della statistica, sia venuto qui appositamente per parare il colpo. Secondo il Comitato organizzatore, le son tutte fantasie. Il comm Bodio si trova qui da tre giorni, e va studiando la nostra emigrazione temporanea.

Si fermerà soltanto il primo giorno del Congresso, dovendo recarsi a Berlino, per le sedute della commissione internazionale di statistica; prima, affermavasi che non sarebbe rimasto nemmeno a quella, tanto che aspettasi il cav. Adolfo Rossi a rappresentarlo. Fatto si è che molti deputati sono inscritti al Congresso; e che, probabilmente per questi pettegolezzi, vi s'interessa tutta la stampa italiana.

Il secondo, è il Congresso della Dante Alighieri il quattordicesimo dalla nascita della patriottica società. S'inaugurerà giovedì 24 settembre, alle ore 10 e mezza - tempo permettendo, quasi all'aperto, cioè sotto la nostra Loggia municipale, al cospetto di quella stupenda Piazza Vittorio Emanuele che si può dire compendia tutta la storia di Udine e in gran parte della intera Provincia. I congressisti inscritti sono circa cinquecento: non interverranno tutti, ma certamente il mezzo migliaio dei presenti sarà sorpassato, perchè alla seduta inaugurale sono invitati tutti i soci di Udine (che raggiungono ormai il bel numero di novecento), di Cividale e di Palmanova. E dalla piazza vi potrà assistere il popolo tutto. In quella prima seduta, parleranno: il sottosegretario on. Talamo, portando il saluto del Governo, e il presidente senatore Villari. Dopo, sarà conferita la grande medaglia d'argento di benemerenza al Comitato di Venezia, rappresentato dal suo presidente prof. Enrico Castelnuovo. Le altre sedute si terranno nel palazzo della Provincia, nella sala medesima dove gli augusti nostri Sovrani, ricevendo le rappresentanze, destarono tanto entusiasmo.

La Società Dante Alighieri non ha certamente (e lo dobbiamo confessar con do'ore) raggiunto tutto lo sviluppo che dovrebbe, che le è necessario; ma progressi ne va facendo ogni anno. I soci, ora, si avvicinano ai dieci[illegible] mila - forse passano questa cifra; il patrimonio inalienabile in rendita è cresciuto., nell'ultimo anno, di settemila lire; i Comitati hanno contribuito oltre 94 mila lire. Tre, quattro anni fa soltanto, queste cifre parevano miraggio assai lontano. Per la propaganda furono spese 7 mila lire; per gli scopi sociali furono erogate 63,600 lire — 8800 meno dell'anno scorso, ma l'eccedenza attiva è di 39 mila lire invece che 18 mila come nell'esercizio precedente. La rimanenza di cassa presso i Comitati è di 26 mila lire. La lotteria nazionale a benefizio della Dante, oramai consentito dalla legge, si presenta sotto i migliori auspici: la Banca d'Italia, i Banchi di Sicilia e di Napoli presero la iniziativa per un consorzio che si assumesse di lanciare „l'affare"; le nostre Banche, prime fra le consorelle italiane, seguirono l'esempio, e la Cassa di Risparmio si assunse da sola una quota (lire 50.000) e un'altra quota si assunsero cumulativamente le tre Banche: di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa udinese.

Terzo ed ultimo viene il Congresso nazionale della Società „Patria", che si radunerà domenica 27 alle 9 nella palestra di ginnastica gentilmente concessa dalla Società, e pel quale sono già prenotati i deputati Socci, Barzilai, Ettore Ferrari, Santini, Aguglia, Pinchia, Girardini, Caratti, Riccardo Luzzatto, Gattorno, Biscaretti, Pozzi di Lodi, Cousalba, Gavazzi, Mazza; i senatori Di Prampero, Ascoli, Manfrin di Castione, Doria ed altri; e notabilità come Arturo Colautti, Scipio Sighele, Ricciotti Garibaldi, dott. Ferruccio Tolomei, Luigi Dobrilla, ing. Rambaldo Jacchia, prof. Lovisato. Il nostro sindaco accettò la presidenza onoraria del Congresso. Fra gli argomenti, vi noto questi: Sull'università italiana a Trieste e sulle condizioni degli italiani nella Venezia Giulia; sull'equiparazione ai cittadini del regno degli italiani nati in terre geograficamente italiane, per quanto concerne l'ammissione a concorsi, impieghi, ecc, e per la stipulazione degli atti di matrimonio ecc. ecc.

CRONACA PER TELEGRAFO

Terremoto.

NUOVA YORK 20 (N). Telegrafano da Santiago di Cuba che ieri avvenne colà una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, durata 15 secondi, la più violenta che si sia avuta dal 1885. Gli abitanti fuggirono spaventati dalle case. Molte case rovinarono.

La traversata delle Alpi in pallone.

BERNA 20 (N). L'areonauta Spelterini partito ieri nel pomeriggio da Zermatt in pallone, assieme ai suoi compagni Werneke e Seiler, per attraversare le Alpi, dopo un viaggio di 20 ore discese felicemente a Bignasco nel Canton Ticino. Il pallone fu veduto stamane da Milano nella direzione di Bergamo.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Il congresso dell'„Innominata" a Pisino. Con calda simpatia attendono le provincie nostre alla nuova e fervida attività della gioventù studentesca, che dall'anno scorso si concentra sotto il vessillo dell'„Innominata." Il nome di Pisino, nome che ha come un'eco di fierezza all'orecchio di tutti gli Italiani di queste terre, era stato molto felicemente associato al secondo congresso generale di questa società: e la patriottica rocca dell'interno dell'Istria accolse grata e festante i rappresentanti la gioventù studiosa delle provincie sorelle.

Giunsero colà, la maggior parte, col convoglio che parte alle 8.55 da Trieste: con vivo rammarico dovettero rassegnarsi all'assenza dei colleghi friulani, i quali, venuti a Trieste col treno della Meridionale delle 8.30, credendo di giungere a tempo alla stazione di Sant'Andrea, arrivarono colà troppo tardi per poter partire.

Il congresso.

Allo 12 30 il congresso si aperse nella sala Camus, presenti 70 soci e una ventina di invitati. Il presidente sig. Aldo Forti, presentato il commissario governativo sig. Bosizio, volge un saluto alla nobile città che si oppose a tutte le mire snazionalizzatrici, al presidente del Consiglio e ai rappresentanti di Pisino (Vivi applausi). Il convegno in simile città e ha non piccola importanza. Saluta tutti i compagni.

Venendo a parlare della società, nota con franchezza che nei primordi l'imperfetta organizzazione, i rancori personali, le singole apatie, la rendevano debole e combattuta. L'obiettivo deve essere l'unione e la concordia. Nell'ultimo tempo fu notato un promettente crescendo d'attività e ne trae fausto augurio per l'„Innominata". Per l'appoggio trovato in lui, [illegible]bbe ringraziare primo fra tutti colui [illegible] Giorgio Benussi; non che non [illegible] commemorarlo, sente in sè la forza [illegible]gere e lo ma invita l'assemblea ad assorgere [illegible] addita ad esempio ai compagni.

Al nome di Giorgio Benussi, e [illegible] prima che il presidente faccia l'invito, tutta l'assemblea è in piedi, riverente.

Approvato il verbale della precedente assemblea, il sig. Giovanni Quarantotto legge la relazione sul primo anno sociale, ricordando i doveri della società, primo fra i quali il protestare contro l'indifferenza del governo per la coltura italiana. Rammenta il grande comizio per la questione universitaria, tenuto nel maggio scorso a Trieste sotto gli auspici degli studenti, al quale tennero dietro i comizi di Pola e di Gorizia. Fa cenno dell'organo sociale la „Venezia Giulia", che ebbe lodi dalla stampa del paese e di fuori e che combattè valorosamente contro il pangermanismo d'Innbruck e di Graz e contro i clericali giuliani. Illustra l'attività del sodalizio studentesco per lo sviluppo intellettuale dell'Istria: in particolar modo a Dignano, dove l'Innominata creò una biblioteca circolante, che in breve crebbe a 1000 volumi e che fino dal primo giorno ebbe 200 volumi in giro; ricorda come partecipasse la società alla commemorazione di Nicolò Tommaseo, al congresso dei *Corda Fratres* a Palermo, come inviasse il suo obolo per le vittime di Beano. Conclude, fra applausi, con un augurio per l'attività del prossimo anno sociale.

La questione universitaria.

Letta dal dott. Franco Savorgnan la relazione finanziaria, si passa a discutere la questione dell'Università italiana: e il sig. Giovanni Quarantotto si leva di nuovo a lamentare come al grido „Tutti ad Innsbruck", ben pochi rispondessero dalle nostre provincie accorrendo colà. Sono i genitori che trattengono i figli, per tema di disgustarsi col governo, o per la falsa opinione che ad Innsbruck si conduca una vita dissipata, o perchè vogliano preservarli dal venire a legnate coi Tedeschi; oppure sono gli studenti stessi che, incominciati i loro studi in altre Università, non sanno distaccarsene. L'oratore assicura i genitori timorosi che il governo non si sognerà di perseguitare chi frequenti le aule italiane da esso create, e che ad Innsbruck, dove gli studenti sono in piccolo numero, essi sono tenuti a frequentare le lezioni meglio che altrove. Quanto ai bastoni degli avversari, non deve avere di queste paure un giovanotto di vent'anni Esorta gli studenti più vecchi ad insegnare ai „matricolini" la via d'Innsbruck: così la lotta continuerà.

Si dovrebbe quindi votare un ordine del giorno, presentato dal sig. Quarantotto, per affermare l'inviolabile diritto degli Italiani ad una completa Università a Trieste; per chiederne al governo la fondazione, e nel frattempo il completamento e il trasporto a Trieste della facoltà giuridica e delle cattedre filologiche e il riconoscimento dei diplomi ottenuti da sudditi austriaci in Università italiane; per protestare contro gli ultimi soprusi teutonici d'Innsbruck, e per raccomandare a tutti gli studenti italiani di accorrere ad Innsbruck e di associarsi all'azione di quella studentesca italiana per la causa comune.

Gli studenti Petronio e Savorgnan non consentono all'ordine del giorno: già troppe volte si fecero simili sollecitazioni verbali d'andare ad Innsbruck, dopo che i Tedeschi avevano dato sfogo agli insulti e alle violenze. Bisogna agire più energicamente per forzare il governo a riconoscere il diritto degli Italiani.

Scossa dalle parole degli oratori, l'assemblea delibera di votare l'ordine del giorno punto per punto, e non ne approva l'ultimo, nel quale si raccomandava l'iscrizione di tutti, senza eccezione, nell'Università d'Innsbruck. (Viva impressione).

La fine del congresso. - Incidenti.

Si dovrebbe quindi eleggere la nuova direzione e fissare la sede del prossimo congresso, che avrebbe a tenersi in una città del Friuli; ma per riguardo agli studenti friulani assenti, si rimettono i due argomenti a una adunanza che si terrà entro la settimana a Trieste.

Si accoglie la proposta del presidente di nominare a soci onorari il prof. Davide Besso, il prof. Filippo Zamboni e il prof. Matteo Bartoli di Albona; quindi lo studente Giovanni Petronio si leva e vorrebbe commemorare il 20 settembre. Ma non ha ancora aperto bocca che già il commissario governativo lo richiama all'ordine. Questo precipitato intervento provoca rumori nell'assemblea e l'oratore siede; allora il commissario spiega che non ha inteso di togliere la parola all'oratore, ma di richiamarlo all'ordine; e il signor Petronio tiene la commemorazione.

Lo studente Castro presenta un ordine del giorno contro il ginnasio croato e contro la chiusura della scuola di Vadena: è approvato per acclamazione. Si approva pure la costituzione a Graz di una società studentesca, che dipenda dall'Innominata e unisca i Dalmati e i Trentini agli studenti dell'Istria, del Friuli e [illegible] di Trieste. E si approva che si [illegible] viate pratiche per fondere i vari bollettini studenteschi in un organo solo di maggiore importanza.

Lo studente Mayer propone ancora che si domandi all'autorità il permesso di portare distintivi dei colori nazionali e che, in caso di rifiuto, si ricorra fino all'ultima istanza.

Quindi l'avvocato Costantini di Pisino ringrazia a nome della città gli studenti che la prescelsero, portandole il loro incoraggiamento nella sua lotta contro l'oscurantismo e contro l'avversario nazionale.

Il sig. Quarantotto, prima che il congresso si sciolga, riferisce che il senatore Graziadio Ascoli accettò „superbo e commosso" la dedica del libro del prof. Bartoli, *Lettere giuliane*, che sarà pubblicato fra breve per cura dell'Innominata e i redditi del quale si consegneranno alla Società sussidiatrice di studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

Dopo il banchetto. - Un tentativo slavo,

Alle 2.30 gli studenti si raccolsero a banchetto al restaurant Depiera; fu una riunione festevole, allietata da molta cordialità, da molti brindisi, dalla lettura di molti telegrammi d'amici lontani.

Si era deciso quindi di recarsi a visitare il Ginnasio reale italiano: ma lungo la via la colonna degli studenti, che procedeva ordinata, cantando patriottiche canzoni, fu affrontata da un forte gruppo di Slavi, capitati dai villaggi di Tarviso e di Troble, luoghi abbastanza lontani da Pisino, dove gli agitatori croati avevano messo da molti giorni il loro quartier generale per eccitare gli animi contro l'affermazione d'Italianità che stava per compiersi nell'incrollabile cittadella.

Gli Slavi, mezzo ubriachi, incominciarono a provocare: gli Italiani fecero atto d'opporsi; e in quella sopravvennero una ventina tra guardie e gendarmi, i quali fecero retrocedere gli studenti, gettandosi su loro e taluno sguainando la sciabola. Alcuni studenti furono anche arrestati; mentre gli Slavi continuavano ad offendere.

I giovani italiani, esasperati, volevano seguire i loro compagni tratti in arresto; ma nuovi gendarmi sopraggiunsero, e con loro il commissario governativo Bosizio, e agli studenti fu impedito il passo. Più tardi vennero praticati altri due o tre arresti. Gli arrestati furono rilasciati dopo un interrogatorio; alcuni prosciolti, altri condannati a quarantotto ore di arresto.

Questo incidente fece ritardare la visita al Ginnasio Reale, che fu compiuta molto più tardi. Si credeva che, dopo il primo tentativo, i provocatori slavi si sarebbero ritirati: invece ricomparvero mentre, accompagnati dai cittadini festeggianti i loro ospiti, gli studenti si avviavano alla stazione, emettendo ancora una volta i patriotici evviva che erano risuonati tutto il giorno. Ricomparvero gli Slavi, gettando pietre contro il corteo. I gendarmi badavano a tenersi tra gli Italiani e il gruppetto provocatore, in modo da impedire un contatto; ma sopratutto badavano a far tacere gli studenti che intonassero canzoni e lovassero evviva. Nel parapiglia, fu arrestato ancora uno studente, e precisamente il sig. Petronio; mentre al gruppo slavo fu tolto il suo capo, il candidato d'avvocatura Cervar, tratto in arresto sotto imputazione di aver lanciato sassi.

Gli Slavi, non Pisinesi, non di comuni vicini a Pisino, fecero il possibile per turbare la tranquillità della festa: ma il loro tentativo villano, gli incidenti che esso provocò, nulla tolsero e nulla potevano togliere al significato della giornata festosa di affratellamento tra la popolazione di Pisino e la gioventù studentesca che le portò lo spirito, l'amore di tutti gli Italiani della nostra provincia.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale: Per onorare la memoria del compianto cittadino Giorgio A. G. Benussi, dall'on. Luigi Mosconi (Salsomaggiore) lire 20.

Una bandiera tricolore sul palazzo municipale. Ieri, a mezzodì, le persone che trovandosi in piazza Grande, guardavano per caso verso la torre del palazzo municipale, videro che nel momento in cui dalla lanterna partiva il consueto colpo di cannone, sull'asta della torre si issava una bandiera tricolore. In un attimo la notizia si diffuse nei caffè e nel Corso, a quell'ora affollato, e nella piazza si riversava in breve una vera moltitudine.

Dopo circa dieci minuti il portiere del palazzo municipale, vedendo tutta quella gente che guardava in su, corse ad avvertire i vigili che sulla torre ci doveva essere qualche cosa d'anormale. Un vigile salì tosto le scale, raggiunto prima ancora di arrivare alla torre, da una guardia di p. s. Giunti i due funzionari sulla torre, ammainarono la bandiera che fu sequestrata dalla guardia.

[illegible] consigliere superiore di polizia [illegible] nicip[illegible]er, e sottoponevano Lasciac e il cons. [illegible] altra [illegible] vano ad interrogatorio i vigili [illegible] persone che si trovavano a palazzo.

* La bandiera tricolore, che sventolò per circa un quarto d'ora sul palazzo municipale, misurava metri 1.50 di lunghezza e 0.60 di larghezza. Nella zona bianca non recava lo stemma di Savoia, sicchè non era una vera e propria bandiera del Regno d'Italia, ma semplicemente una tricolore nazionale. Era stata issata per uno dei capi della doppia corda che serve a issare la bandiera del Comune; l'altro capo era stato fatto uscire attraverso la bottola e avvoltolato a una sporgenza di questa in modo da render più difficile e più lungo l'aprirla dal di dentro. Ad una estremità della bandiera era stato attaccato un cordoncino che dall'altro capo fu assicurato alla balaustra della torre, per modo da tenere la bandiera spiegata, se il vento fosse mancato.

Presso la bottola furono trovati una candela ancora accesa, e alcuni giornali.

Nuptialia. La gentile signorina Elvira Concina andò sposa oggi al signor Elio Morpurgo.

CAVALIERI DELLA CARITA'

ROMANZO

di UGO MELPIT

Proprietà letteraria, riproduzione riservata.

Non vi spaventate. Là si seggono adunanza, i nuovi associati, necessarie formalità. Quando il dichiarerà aperta la se- che ognuno prenda atto d'ossequio ai col- ad occupare il vostro. socio; ne mancano io vada nella sala del no? In ogni modo, vi ripeto ete nulla da temere. il cavaliere N. 4 si allon- rimase in mezzo ai cava- carità. una cinquantina. qualche frase staccata dei loro parlavano di cose indifferen- spettacolo dell'Opéra, dell'ar- un giornale, di un nuovo li- ecc. i trovava assai a disagio, non rivolgere la parola a nessuno. discorsi che udiva, e dal lin- ond'erano profferiti, arguì che tutti, o quasi tutti, quegli incappati appartenevano alla buona società.

Qualcuno aveva l'aspetto e i modi da militare.

Un cavaliere tolse il giovane dall'imbarazzo rivolgendogli la parola come a una vecchia conoscenza:

— Avete veduto la nuova pariglia del principe Krapotine?

— No, non l'ho veduta - rispose Massimo un po' sorpreso.

— Non l'avete ancora veduta? E' strano. E' da tre giorni che il principe si reca con quella al Bosco di Boulogne. Sono due cavalli bai, uno più bello, più splendido dell'altro. Non v'intendete di cavalli?

— Quasi affatto.

— Allora v'inganneranno quando avrete bisogno di comprarne qualcuno!

— Ma io non posseggo cavalli!..

— No?!... Non avrei mai creduto che un cavaliere della carità non possedesse cavalli. Ma ogni giorno apprendiamo una cosa nuova!... Avete veduto i figurini degli abiti che useranno nella prossima primavera? Il più grazioso è il costume automobilistico.... A proposito di automobili: la casa Vuxkadil ha venduto una vettura di 16 HP, bellissima, a sir Rolando Maitchener...

Fortunatamente per Massimo il gentiluomo-malfattore s'interruppe:

— Ecco l'ultimo cavaliere della carità. E' l'ora della seduta.

Aveva appena profferito queste parole che una voce tuonò nella sala.

— Il Consiglio Supremo.

Tutti i cavalieri si ritirarono in disparte lasciando libero lo spazio fra le panche dei soci e il banco presidenziale.

La portiera di velluto nero fu sollevata e si vide comparire un uomo incappato completamente di rosso: lo seguivano quattordici altri incappati, con la cuffia rossa e la veste nera, come tutti i soci del cloroformio, senonchè si distinguevano dagli altri per una larga tracolla di colore paonazzo.

Massimo guardava, come sbalordito, quella scena singolare.

L'uomo dalla cappa rossa avanzò solennemente col suo seguito; salì e si assise al banco parato di nero.

Gli altri quattordici, si sedettero sul primo gradino, sette per parte.

Tutti i cavalieri presero i loro posti sulle panche.

Massimo rimase solo in piedi.

Egli allora, con le gambe malferme e col cuore in tumulto, andò a sedersi sullo scanno di foggia orientale posto, come abbiamo detto, a destra del banco presidenziale.

Un lungo mormorio salutò il nuovo socio.

— Silenzio, signori - esclamò il Capo Supremo alzandosi in piedi. - La seduta è aperta.

«L'ordine del giorno è questo:

«1. Resoconto dell'esecuzione del cavaliere N. 14 e discorso funebre fatto dal cavaliere N. 6.

«2. Esposizione di un grave pericolo corso dal sodalizio e dei mezzi messi in opera per evitarlo.

«3. Ammissione di un nuovo socio.

«Ha la parola il cavaliere N. 6, membro del nostro Consiglio Supremo.

Il cavaliere N. 6, che sedeva cogli altri suoi colleghi a piè del banco presidenziale, si alzò in piedi e disse:

— Signori!

«Il cavaliere N. 14, conforme la sentenza profferita dal Consiglio Supremo, è stato giustiziato.

«Egli rese notevoli servigi alla nostra Associazione.

«Per tacere di quelli di minor conto, ricorderò il primo ideato ed eseguito magistralmente, allorchè egli si trovava fra noi, soltanto come novizio.

«Con quell'impresa, che fece, dirò così, scuola, e ci fornì un mezzo potentissimo di lucro, egli si rese degno di rimanere fra i soci del cloroformio.

«Era a Parigi in quell'epoca, il figlio di un principe russo, venti volte milionario.

«Il giovane spendeva senza freno; le sue feste erano divenute celebri: si calcolava che un'amante gli costasse duemila lire al giorno! Ben presto il padre cessò di mandargli denari.

«Questo fatto, risaputosi non si sa come, generò contro di lui universale diffidenza. I numerosi creditori minacciavano scandali se non li pagava; in tutta Parigi non vi era più alcuno che fosse tanto audace di prestargli una somma qualsiasi.

«Il giovane era disperato.

«Il cavaliere N. 14 seppe che il padre di costui non era uomo da lasciare che si disonorasse il suo illustre casato, nella capitale della nazione alleata alla patria.

«Il cavaliere N. 14 che, come negoziante, era creditore del giovane, gli fece la proposta di contrarre un imprestito di cinquecentomila lire.

«L'associazione raccolse fra i suoi soci più facoltosi la somma richiesta e incaricò il cavaliere N. 2, persona insospettabile pel suo grado elevato e per le sue aderenze, di prestare il nome per il mutuo stesso.

«Dopo le pratiche necessarie, fu convenuto che il giovane si recasse di sera a prendere il denaro dal castaldo del cavaliere N. 2, il quale castaldo dimorava a tre chilometri da Parigi, in aperta campagna.

«All'ora convenuta il giovane si recò, accompagnato da un amico, in vettura di piazza, alla casa del castaldo; firmò tre cambiali per il valore complessivo di cinquecentomila lire, più gl'interessi legali, intascò il denaro e si avviò, sempre in vettura, per tornare a Parigi.

«Ma a metà strada i due giovani furono fermati da due gendarmi a cavallo che vollero sapere chi erano, donde venivano e dove si recavano.

«Nessuna spiegazione accontentò i militi zelanti. Essi vollero perquisirli e trovate al russo le cinquecentomila e più lire, sequestrarono il denaro e invitarono i due giovani a recarsi al comando dei gendarmi, per dare spiegazioni.

«Per via furono cloroformizzati dai gendarmi e lasciati immersi in un profondo letargo, essi, il cocchiere della vettura e perfino il cavallo.

«Il fatto fece grande rumore: la polizia si mise in moto, ma inutilmente. Il cavaliere N. 2 era persona troppo ragguardevole, perchè si pensasse lontanamente alla sua complicità; il castaldo era uomo specchiatissimo, superiore a qualsiasi sospetto. Si credette che i falsi gendarmi, apprendendo casualmente che il giovane russo doveva contrarre un grosso imprestito, l'avessero accortamente spiato, finchè non era venuto loro il destro di fare il colpo.

«Operazioni simili a questa furono felicemente consumate per opera della Associazione, non a Parigi, ma in altre città della Francia, nelle quali abbiamo compagni solerti ed accorti, che si trovano qui presenti.

Il comizio pubblico a S. Andrea. Iermattina alle 11, sulla spianata di Sant'Andrea, si tenne, con grande affluenza di pubblico, il comizio indetto dall'Esecutivo del partito operaio socialista per protestare contro i provvedimenti militari.

L'assemblea elesse a presidente il sig. Giovanni Oliva, a segretario il sig. Ezio Chiussi. Rappresentava l'autorità politica il commissario sup. di polizia Osti e il cancellista Malinek. La presidenza prese posto nel chiosco della banda, concesso ai promotori del comizio dal Comune.

Parlò primo il sig. Valentino Pittoni, il quale disse delle nuove pretese del ministero della guerra, del contegno dei parlamenti dell'Austria-Ungheria, che portò la questione all'attuale fase acuta con la pubblicazione del noto ordine del giorno imperiale all'esercito a.-u. L'oratore, applaudito fragorosamente, con frasi vibratissime stigmatizzò il contegno del Governo ed attaccò il Parlamento per la debolezza dimostrata.

Sullo stesso tema parlò quindi il sig Luigi Panek ricordando agli operai reclutati per l'anno in corso che non hanno l'obbligo di entrare in servizio al 1. di ottobre; ed esortandoli a protestare contro la prolungazione della ferma di quelli che ora terminano il terzo anno di servizio.

L'assemblea votò quindi un ordine del giorno in cui si protesta contro il mancato congedo dei soldati che finiscono ora la ferma triennale, si attribuisce al Governo la causa del deperimento politico ed economico dello Stato e si dichiara che il solo mezzo per migliorare la situazione è il distacco politico ed economico dell'Austria dall'Ungheria; si esorta il Parlamento a non concedere il prolungamento della ferma nè una recluta nuova finchè altrettanto non venga fatto dal Parlamento ungherese; e si caldeggia infine l'introduzione del suffragio universale.

Dopo di che il comizio si sciolse.

Posta per l'i. e r. nave da guerra «Aspern». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra „Aspern" ad Aden il 26 corr. alle 8.25 ant.

Elargizioni varie Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Carolina ved. Laneve, dai signori capit. Giovanni ed Augusto Quarantotto, cor. 10, a favore del Fondo Giubileo dei capitani del Lloyd.

Convegni sociali. Iersera la sezione drammatica del „Club famigliare" replicò la „pochade" di Jacopo Dal Pianto „Scarafaggio". Gli spettatori si divertirono e applaudirono calorosamente commedia ed esecutori. Si rappresentò inoltre la farsa „Le donne che piangono", nella quale ebbero campo di emergere e di farsi applaudire le signorine Evelina de Roccabruna e Bianca Bellamore ed i signori G. Straordinario, G. Marchioli ed Elmo Willini.

Le gite di ieri. Ieri partirono: per Capodistria col piroscafo omonimo 272 persone e con il „Santorio" 128: per Isola con l'„Istria" 150 e col „Besenghi" 125; per Muggia con l'„Epulo" 174 e con l'„Elena" 46; per Pirano con il „Risano" 140; per Miramar con il „Miramar" 62 e per Grado con il piroscafo „Grado 15. Con la ferrovia della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 1241 persone e con la ferrovia dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 770 persone.

Incendio all'Ippodromo di Montebello. Ieri mattina alle 10¼ densi nuvoli di fumo salenti al cielo nei pressi dell'ippodromo di Montebello fecero accorrere a quella volta una massa di gente. Si era incendiato, per cause finora ignote, un magazzino provvisorio nel quale le Sedi riunite tengono in custodia gli attrezzi e gli addobbi necessari per i giorni in cui si dànno le feste sociali. Il custode dell'ippodromo Andrea Pizziga, telefonò ai vigili della stazione principale, e questi [illegible] no di campagna e un [illegible] sporto dell'acqua [illegible] antimeridiana [illegible] pomeridiana [illegible] piare e da finire [illegible] di [illegible] il comando del [illegible] Paoli e del tenente Bugliovaz. Ma il fuoco frattanto aveva già incendiato completamente il fabbricato, I vigili dovettero porre in opera 12 carri d'acqua, della capacità di 500 litri ciascuno, e soltanto dopo due ore di lavoro l'incendio fu spento. Un carro di quattro vigili rimase sul posto anche dopo compiuta l'estinzione. Andò distrutto fra altro, un considerevole numero di bottiglie e di bicchieri delle Sedi riunite cagionando un danno di 2000 corone. La ditta Rocco ebbe distrutti più di 200 bracciali di gas del valore di 1200 corone. Gli oggetti che andarono distrutti non erano assicurati.

Disgrazia ferroviaria tra Muggia ed Albaro? Iersera, verso le 10, quando il treno della ferrovia Istriana, pieno zeppo di passeggeri, giunse alla stazione di Albaro (Scoffie), trovò che era atteso da moltissimi altri passeggeri, la più gran parte dei quali erano presi dal vino.

Non essendovi posti nei carrozzoni parecchi degli ultimi arrivati rimasero in piedi sulle piattaforme dei vagoni.

Poco prima che il treno giungesse alla stazione di Muggia, tra i viaggiatori si sparse la voce che uno di quelli ch'erano rimasti sulla piattaforma del penultimo carrozzone fosse caduto. Arrivato il treno alla stazione di Muggia, parecchi viaggiatori interrogarono il capotreno, il quale rispose di non saperne nulla mentre il conduttore che controllava i biglietti negli ultimi tre carrozzoni, confermò che un viaggiatore sarebbe caduto fra le stazioni di Albaro (Scoffie) e Muggia. Parecchi viaggiatori volevano far retrocedere il treno, ma il macchinista e il capotreno vi si rifiutarono; ed infatti il convoglio si rimise in moto arrivando alle 10.20 alla stazione di S. Andrea, dove però nessuno del personale viaggiante fece rapporto del caso avvenuto a questo capostazione.

Del caduto non si ha alcuna notizia.

Le farse della vita. - Un falso allarme di suicidio. All'ufficiale di Polizia Hermann si presentò ieri mattina il calzolaio Francesco Delmestro, portinaio della casa N. 2 di via Carlo Ghega, il quale pregò il funzionario di seguirlo perchè qualcuno si era ucciso nella latrina del suo quartiere.

L'ufficiale seguì il calzolaio e strada facendo il Delmestre lo mise al corrente della cosa.

— Xe de stamatina bonora che no se pol andar in cesso; el xe serà par de drento... dunque, una disgrazia la xe nata sicuro!

Giunti sul luogo, il funzionario girò la maniglia della porta del cesso e questa si... aprì.

— O' rcodindio!

Lo stanzino era vuoto.

— Dunque dov'è questo suicida?

— Ma... quel fiolducan de porta.

— Era aperta!

— Go visto!... Mi no capisso un boro!...

Il funzionario raccomandò al Delmestro di prestare più attenzione un'altra volta e ritornò al suo ufficio.

Furti e furterelli. L'affittaletti Virginia Coen, abitante al quarto piano della casa N. 1 di via dell'Altana, denunciò ieri alla Polizia che un operaio apparentemente forestiero il quale aveva pernottato in casa sua per una sola notte, nell'andarsene aveva rubato un baule contenente alcuni effetti di biancheria ed una catena d'argento del complessivo valore di 15 corone a danno di un altro suo subinquilino, il manovale Giuseppe Cantelli.

Il vinaio Antonio Fulin, abitante in via del Solitario N. 16 fu derubato l'altra sera di un carretto a due ruote del valore di 24 corone che aveva lasciato nel cortile della casa. Il danneggiato denunciò il furto alla Polizia. Ladro ignoto.

Una guardia dell'ispettorato di Guardiella, pattugliando per la via Cologna ieri l'altro, nel pomeriggio, s'imbattè in un giovanotto che portava sulle braccia un grosso pane di zucchero e siccome su quella strada vengono spesso commessi dei furti a danno dei contadini che rincasano con la merce acquistata in città, fermò lo sconosciuto e l'interrogò sulla provenienza dello zucchero. L'interpellato rispose con evidente imbarazzo che quella merce era di sua proprietà, ma poi, messo alle strette, confessò che proveniva da furto. Raccontò che un suo amico, certo Giovanni S., lo aveva rubato ad un contadino che saliva con un carro per la via Fabio Severo e che poi glielo aveva consegnato con l'incarico di portarlo in città. Al commissariato si qualificò per Giovanni B., da Trieste, battirame, abitante a Servola.

Fu condotto in via Tigor.

Domenico M., di 19 anni, Giuseppe I. ed Emilio Z. entrambi di 23 anni, tutti e tre muratori, furono arrestati ieri mattina in Cologna perchè poco prima avevano rubato alcuni chilogrammi di uva in una campagna di quella località.

Autori di un audace furto arrestati. Come a suo tempo abbiamo narrato, nel pomeriggio del giorno 31 agosto p. p., il sig. Gottardo dott. Schnerich, da Graz, passando per la via dell'Istituto fu avvicinato da due giovinotti i quali lo derubarono della catena e dell'oriuolo d'oro del complessivo valore di 140 corone. Quali sospetti autori dell'audace furto, l'ufficiale di polizia Titz arrestò, in questi giorni, certi Oscar B. di 22 anni ed Antonio C. di 23 anni.

Infedeltà Fino a cinque mesi fa la famiglia del signor Antonio B., abitante in via della Barriera vecchia teneva al suo servizio la domestica Giuseppina Cebulez. Ma avendo la ragazza dimostrato di non saper far nulla, fu licenziata. Rimasta senza occupazione, la Cebulez, spinta dal bisogno, pensò di vivere ancora per qualche tempo a spalle dei suoi ex padroni e a nome di questi fece alcuni acquisti a credito nel negozio del signor C. V. Coletti, in via dei Carradori N. 5. Da quel giorno ella ritornò parecchie volte dal negoziante e fece un conto complessivo di 7 corone circa. Ierlaltro nel pomeriggio il signor Coletti scoprì il giochetto e quando ieri mattina la Cebulez comparve nel suo esercizio, la fece arrestare. Dopo interrogata alla Polizia, fu condotta in via Tigor.

Ferimento misterioso. Stanotte verso l'una l'ispettore di p. s. Pre[illegible] del [illegible] iniziando [illegible] assicurazioni cerca[illegible] mente la [illegible] rappresentan[illegible] ed commissariato di S. Giacomo vide in via del Rivo un giovanotto grondante sangue in gran copia dal capo e lo accompagnò alla farmacia Godina.

Di là si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore di turno, il quale constatò che il giovane aveva una ferita di taglio alla testa, ferita però di natura leggera. Il ferito si qualificò per il meccanico Enrico Engel, di 21 anno, abitante in via delle Scuole nuove N. 8. Non volle dire da chi fosse stato ferito; e dopo medicato rincasò.

Un oste che non perdona. Nel riferire ieri la notizia di quel tale Giovanni S., litografo, che con un mezzino aveva colpito al capo l'oste Antonio Spehar, esercente al N. 283 di Scorcola, abbiamo scritto che il feritore era stato rilasciato in libertà dal commissario di polizia d'ispezione in via Tigor, in seguito al perdono dello Spehar. Ora lo Spehar ci tiene a rilevare ch'egli non perdona affatto e che se il feritore venne rilasciato a piede libero lo fu perchè egli stesso pregò il commissario.

Percosso. Giuseppe Fortuna, di 23 anni, manovale, abitante al N. 8 di via nel Vento, ieri alle 6 di sera, venne a diverbio con un tizio, il quale lo percosse al parietale sinistro cagionandogli una ferita. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Fra ragazzi. Ieri a mezzogiorno ricorse alla Guardia medica il ragazzo di 12 anni Andrea Ferluga, per la cura di una graffiatura alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro, e per dolori al fianco, che disse aver riportati per mano d'un ragazzo, col quale egli aveva trovato diverbio.

Ingiurie d'ubriaco. In via di Crosada fu arrestato ieri mattina il pittore di stanze Lodovico B., abitante in Città vecchia, il quale, ubriaco, aveva ingiuriato una guardia municipale.

Cadute. Il calderaio Pietro Pasqualinotto, di 30 anni, abitante in via Cucherna N. 3, occupato all'arsenale del Lloyd, ieri mattina, dovette essere accolto nel decimo riparto dell'ospedale civico perchè, cadendo, aveva riportato alcune contusioni e una ferita.

Corrispondenza aperta. *Jole.* Crediamo che Zago verrà anche quest'anno al teatro Goldoni.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.5, ore 2 pom. 22.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 763. Oggi: alta marea 9.36 ant. e 9.26 pom. - Bassa marea 3.42 ant. e 3.26 pom.

Ogni giorno una.

— Per dindirindina! Ma sai che è difficile incassare quattrini in questi giorni?

— Come, hai tentato di fare alcuni incassi?

— Che, che; neppure un centesimo! Ma c'è molta gente che cerca di incassare da me.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Anche ieri sera folla enorme: palchi, poltrone, platea, gradinate, gallerie, tutto era occupato. Il „Trovatore" ebbe la consueta eccezionale esecuzione che fa di questa edizione della popolare opera verdiana una delle più memorabili per Trieste. Il tenore Paoli ebbe anche iersera la parte del leone: applausi entusiastici alla cabaletta del terzo atto, per cui la ripetè due volte. La Marcomini ottimamente; assieme alla Micucci-Betti, al Rebonato e agli altri, fu festeggiatissima. Cori ed orchestra inappuntabili.

Questa sera riposo. Domani penultima del trionfante „Trovatore".

Teatro Fenice. La rappresentazione popolare del „Poliuto" attrasse pubblico numerosissimo, desideroso di gustare il bel lavoro donizettiano.

L'esecuzione, come al solito eccellente, procurò ai principali esecutori calorosi applausi. Accuratissima l'orchestra sotto la direzione del valente maestro concittadino sig. Fortunato Cantoni.

Alla quarta della „Bohême" convenne folla immensa, e si dovettero rimandare parecchie centinaia di persone. L'esecuzione fu come al solito perfetta: applauditissimi i racconti di Rodolfo e di Mimì del primo atto di cui si chiese ma non si ottenne il bis. Un caldo applauso di saluto riscosse al suo apparire la brava signora Campagnoli, che fu poi applaudita dopo il valzer, detto con grazia birichina. Del terzo atto fu bissato il bellissimo quartetto.

Stasera riposo. Domani quinta della „Bohême".

Filodrammatico. La compagnia Severi-Pieri, che recentemente ottenne lietissimo incontro a Milano, inaugurerà il corso delle sue recite la sera di giovedì 1.o ottobre con *Giorgetta Lemeunier* di Maurice Donnay. Per seconda recita si darà un'importante novità: *La via più lunga (Le détour)* di Bernstein.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Jupiter" da Vaty scali e Fiume con 5 pass., „Venus" da Venezia con 115; il pir. a.u. „Risorto" da Spalato; il pir. ellen. „Albania" da Trebisonda scali e Corfù con 9 passeggeri.

* Partirono i pir. lloyd. „Wurmbrand" per Venezia e „Styria" per Corfù Patrasso e Smirne.

Le prove di collaudo della corazzata „Babenberg".

Sabato mattina incominciarono nelle acque di Pola le prove progressive e di collaudo della nuova corazzata „Babenberg" costruita nel cantiere S. Marco La „Babenberg" partita la mattina alle 7 dall'Arsenale di Pola, vi fece ritorno alle 4 e mezzo pom. In questo spazio di tempo, le due macchine funzionarono con la massima precisione imprimendo ai due propulsori 147 rotazioni al minuto con le quali fu raggiunta la velocità di 22 miglia e 2 decimi. I due apparati motori, e le 16 caldaie sistema Belleville, sono stati costruiti nelle officine dello Stabilimento tecnico triestino, ed hanno superato di oltre tre miglia la velocità richiesta dal contratto che avrebbe dovuto essere di sole 19 miglia.

Ora la „Babenberg" deve sottostare ad altre due prove, una a tiraggio forzato, l'altra di manovra generale della [illegible]

Da GORIZIA.

20 settembre.

Lega Nazionale

Oggi alle 12 mer. il Comitato organizzatore della grande festa pro Lega del 29 giugno p. p. tenne una seduta nella quale espose il resoconto.

Il Cassiere del Comitato signor Giovanni Perinzig lesse il bilancio che si riassume in questi estremi Introito cor. 5158·8 - spese 21 8.88, civanzo cor 3020. Il segretario del Comitato signor Leopoldo Travani propose un ringraziamento a tutti coloro che contribuirono alla buona riuscita della festa.

Il signor Carlo Seppenhofer proponendo un ringraziamento al Comitato esecutivo ristretto composto dai signori Avv. Cesciutti, Giovanni Perinzig e Leopoldo Travani, espresso il desiderio che il ricavato netto della festa venga devoluto al fondo per erezione di un Giardino infantile nella località al „Passo della Barca."

— Per il promovimento dell'industria legnaiuola.

Per cura di questa Camera di Commercio e d'Industria vennero tenuti qui da parte del cav. Ribi e di altri docenti della scuola industriale di Mariano due corsi d'istruzione sull'industria legnaiuola.

Nel primo, tenuto venerdì sera si trattò a) della dimostrazione e spiegazione degli ordigni a mano d'origine americana ed inglese di tutta nuova costruzione, b) sulle novità tecniche della ferramenta per mobili e lavori edili per falegnami. Oggi alle 8 ant. fu tenuta la seconda lezione. Vi si svolse il seguente programma Discussione sul nuovo stile di mobili e sulla loro esportazione nell'Oriente.

Il cav. Ribi, direttore della scuola legnaiuola di Mariano presentò il questionario compilato da lui e mandato al Ministero dell'istruzione al 12 settembre 1902 e che fu trasmesso dal Ministro a tutti i Consolati indicati.

A questa lezione assistettero 14 falegnami proprietari ed ascoltarono con molto interesse tutti gli insegnamenti ed indicazioni che vennero loro dati. Questa lezione durò quasi 4 ore.

— Il grande Concerto di iersera.

Un pubblico numeroso e distinto si fece una festa d'intervenire iersera al primo dei due concerti dei signori coniugi Bendazzi-Garulli. I due egregi artisti furono accetti da applausi entusiatici, e si può dire che fanatizzarono.

BISENSO.

Fra le mani un antico guerriero
Avea un'arma; ei nel mar la gettò;
Ed al soffio del vento leggero
Via sul mar navigar la mirò.

Spiegazione del giuoco precedente:
PERI FRASI - PERIFRASI.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo»
Redattore Responsabile Giulio Cesari
Trieste

COMUNICATI)*

CONSOLATO DEL MESSICO

Si rende pubblico che fu eretto il nuovo Consolato della Repubblica degli Stati Uniti Messicani in questa città e che la Cancelleria dello stesso si trova stabilita nella via del Coroneo N. 3 II p. Ore d'ufficio dalle 9 ant. alle 3 pom.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GEMMA VISINTINI

volò al cielo questa mane alle 10 ant., dopo inenarrabili sofferenze.

Gli affranti sottoscritti partecipano, a nome anche degli altri parenti, la irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto del frale avrà luogo martedì 22 corr., alle 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 273 di Barcola.

Famiglie VISINTINI, DELLE GRAZIE.

BARCOLA, 20 Settembre 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.